

TI_GERICHTE 33.2001.24 vom 15. Februar 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-02-15, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_33.2001.24

FR: TI_GERICHTE 33.2001.24 du 15 février 2002

IT: TI_GERICHTE 33.2001.24 del 15 febbraio 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 12

e pag. 460 nota 83). I limiti di reddito rivestono pertanto una doppia funzione e meglio quella di limite dei bisogni e di reddito minimo garantito (DTF 121 V 204; Pratique VSI 1995 pagg. 52 e 176; 1994 pag. 225; RCC 1992 pag. 225; cfr. anche Messaggio concernente la terza revisione della Legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS/AI, pagg. 3, 8 e 9). 2.3. In virtù dell'art. 2a LPC hanno tra l'altro diritto alla prestazione complementare le persone anziane che: " a. ricevono una rendita di vecchiaia dell'AVS". 2.4. Per quanto riguarda il calcolo della prestazione complementare, secondo l'art. 3a cpv. 1 LPC (cfr. anche art. 2 LPC): " L'importo della prestazione complementare annua deve corrispondere alla differenza tra l'eccedenza delle spese riconosciute e i redditi." 2.5. Inoltre, in merito alle spese riconosciute, a decorrere dal 1° gennaio 2001 l'art. 3b LPC prevede che " Per le persone che non vivono durevolmente o per un lungo periodo in un istituto o in un ospedale (persone che vivono a casa), le spese riconosciute sono le seguenti: a. importo destinato alla copertura del fabbisogno vitale, per anno: 1. per le persone sole, almeno 15280 franchi e al massimo 16880 franchi ; 2. per i coniugi, almeno 22920 franchi e al massimo 25320 franchi; 3. per gli orfani e per i figli che danno diritto a una rendita per figli dell'AVS o dell'AI, almeno 8050 franchi e al massimo 8850 franchi. Per i due primi figli si prende in considerazione la totalità dell'importo determinante, per due altri figli due terzi ciascuno e per ogni altro figlio un terzo; b. la pigione di un appartamento e le relative spese accessorie. In caso di presentazione di un conguaglio per le spese accessorie, non si può tenere conto né di un pagamento di arretrati né di una richiesta di restituzione." " Per le persone che vivono a casa e per le persone che vivono in un istituto sono inoltre riconosciute le spese seguenti: a. spese per il conseguimento del reddito fino a concorrenza del reddito lordo dell'attività lucrativa; b. spese di manutenzione di fabbricati e interessi ipotecari fino a concorrenza del ricavo lordo dell'immobile; c. premi versati alle assicurazioni sociali della Confederazione, eccettuata l'assicurazione malattie; d. importo forfettario annuo per l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. L'importo forfettario deve corrispondere al premio medio cantonale per l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (compresa la copertura infortuni); e. pensioni alimentari versate in virtù del diritto di famiglia (cpv. 3)." 2.6. Ancora, giusta l'art. 3c cpv. 1 LPC i redditi determinanti comprendono: "a. le entrate in denaro o in natura provenienti dall'esercizio di un'attività lucrativa. Un importo di 1000 franchi per le persone sole e di 1500 franchi per i coniugi e le persone con figli che hanno o danno diritto a una rendita è dedotto dal reddito annuo proveniente dall'esercizio di un'attività lucrativa, il saldo è computato in ragione di due terzi. Per gli invalidi ai sensi

dell'articolo 2c lettera d, il reddito dell'attività lucrativa è interamente computato; b. il reddito proveniente da sostanza mobile e immobile; c. un quindicesimo della sostanza netta oppure un decimo per i beneficiari di rendite di vecchiaia, nella misura in cui superi per persone sole 25000 franchi, per coniugi 40000 franchi e per orfani e figli che danno diritto a rendite per figli dell'AVS o dell'AI 15000 franchi. Se l'immobile appartiene al beneficiario delle prestazioni complementari o a un'altra persona compresa nel calcolo della prestazione complementare e serve quale abitazione ad almeno una di queste persone, soltanto il valore dell'immobile eccedente 75000 franchi è preso in considerazione quale sostanza; d. le rendite, le pensioni e le altre prestazioni periodiche, comprese le rendite dell'AVS e dell'AI; e. le prestazioni derivanti da un contratto di vitalizio o da un'altra convenzione analoga; f. gli assegni familiari g. le entrate e le parti di sostanza a cui l'assicurato ha rinunciato; h. le pensioni alimentari del diritto di famiglia." 2.7. Il reddito della sostanza immobiliare ai sensi dell'art. 3c cpv. 1 lett. b LPC comprende pigioni e canoni d'affitto, usufrutto, diritti d'abitazione nonché il valore locativo della propria abitazione (cfr. Direttive UFAS sulle prestazioni complementari, N. 2092; Carigiet/Koch, *Ergänzungsleistungen zur AHV/IV, Supplement*, Zurigo 2000, pag. 99). Giusta l'art. 12 cpv. 1 OPC-AVS/AI il valore locativo dell'abitazione occupata dal proprietario o dall'usufruttuario come pure il reddito proveniente dal subaffitto sono valutati secondo i criteri validi in materia d'imposta cantonale diretta del cantone di domicilio (Carigiet/Koch, *op. cit.*, pag. 100). Da ciò emerge che non solo il valore locativo del proprietario, ma anche quello dell'usufruttuario va computato. Giusta l'art. 20 lett. b) LT e 21 lett. b) LIFD l'uso da parte del proprietario (o dell'usufruttuario) del suo immobile o di parte di esso è fiscalmente imponibile quale reddito della sostanza immobiliare; ad esso viene attribuito un valore locativo. La legge non indica tuttavia come debba essere valutato ai fini dell'imposizione il vantaggio economico derivante dall'uso personale della proprietà fondiaria. Di regola il valore locativo deve corrispondere alla pigione che il contribuente dovrebbe pagare per avere l'uso di un bene equivalente (RDAT N. 5t/II-1996; RDAT 1993 II, 389). Il Tribunale federale ha precisato che il valore locativo deve corrispondere "al canone che si potrebbe esigere equamente da un locatario desideroso di assicurarsi il godimento di un oggetto del genere - tenendo conto in modo adeguato delle particolarità della costruzione e delle sue installazioni, in quanto esse rispondano ai bisogni normali di un utente di condizioni economiche e sociali analoghe a quelle del proprietario (ASA 15, 361; 438 consid. 1; DTF 69 I 24/25; Rusconi, *L'imposition de la valeur locative*, Losanna 1988, pag. 98). Secondo la circolare del 30 giugno 1999 (n. 15/1999), la quale abroga la circolare n. 15/1997 del 16 maggio 1997: "il valore locativo corrisponde, di regola, ad una percentuale del valore di stima dell'immobile. Il tasso viene regolarmente adeguato dalla Divisione delle contribuzioni e varia a dipendenza dell'anno di costruzione dell'immobile. Quando questo metodo porta a dei risultati in contrasto col principio secondo cui il valore locativo deve corrispondere a quello reperibile sul mercato, si può ricorrere, senza ledere il principio della parità di trattamento, a valutazioni individualizzate (canoni locativi della zona, stato di manutenzione dell'immobile, ecc.)". Per ragioni di praticità e di praticabilità del diritto, il valore locativo di abitazioni unifamiliari verrà stabilito, di massima, applicando al valore di stima ufficiale dell'immobile il tasso del 5 %, se la stima è entrata in vigore dopo il 1° gennaio 1990, del 6,5 % se la stima risale a un periodo compreso tra il 1° gennaio 1986 e il 1° gennaio 1989 e del 7,25 % se la stima risale al 1° gennaio 1985 o è anteriore a tale data. Si applica pure il tasso del 6,25% del valore di stima ufficiale ridotto del 30% nei Comuni con revisione generale delle stime entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 1991 (cfr. Istruzioni per la

compilazione della dichiarazione d'imposta 1999-2000; Allegato alla circolare del 30 giugno 1999 (n. 15)). Tale modo di procedere non è, in linea di principio, contrario al principio dell'uguaglianza di trattamento (CDT n. 24 del 13 febbraio 1996 in re R.C.). Inoltre, per gli assicurati la cui sostanza ed i cui redditi da considerare ai sensi della legge federale possono essere stabiliti servendosi di una tassazione fiscale, gli organi esecutivi cantonali sono autorizzati a ritenere, come periodo di calcolo, quello su cui si basa l'ultima tassazione fiscale, se nel frattempo non è subentrata nessuna modifica della situazione economica dell'assicurato (art. 23 cpv. 2 OPC-AVS/AI). 2.8. Con il suo gravame la signora _____ contesta il computo di Fr. 2'455.- a titolo di usufrutto cui ha rinunciato nel 1997. Con contratto di donazione immobiliare del 23 agosto 1988 infatti la ricorrente si è vista concedere dalle figlie _____ e _____ "un diritto di usufrutto, gratuito a vita natural durante, gravante le part. _____ di _____, giusta l'art. 745 (settecentoquarantacinque) e seg. CCS" donate con quel medesimo atto (pag. 3 del rogito n. _____ dell'avv. _____, notaio, a cui ha fatto seguito la relativa iscrizione a RF di cui al dg. _____ del _____ 1988). A motivazione della soluzione adottata, l'Amministrazione ha dichiarato che vi è stata in concreto rinuncia, senza una valida contropartita e senza obbligo legale, di un reddito da sostanza. Giusta l'art. 3c cpv. 1 lett. g LPC si deve tener conto delle entrate e delle parti di sostanza a cui l'assicurato ha rinunciato. Per il calcolo della prestazione complementare vengono presi in considerazione, di principio, solo quegli attivi che l'assicurato ha effettivamente ricevuto e di cui può disporre senza restrizioni (AHI Praxis 1995 pag. 166 consid. 2a; RDAT I 1992 pag. 154; RCC 1984 pag. 189; Werlen, Der Anspruch auf Ergänzungsleistungen, Baden 1995, pag. 156/ 166; ZAK 1989 pag. 238). È infatti rilevante la circostanza che l'interessato non dispone dei mezzi necessari per far fronte ai suoi bisogni essenziali, non il motivo che ha condotto a questa situazione (DTF 115 V 355). Tale principio è tuttavia sottoposto a dei limiti. Segnatamente non è richiamabile nell'ipotesi in cui l'assicurato ha rinunciato a dei beni senza esserne giuridicamente obbligato e senza controprestazione adeguata, dispone di un diritto a determinate entrate o a una determinata sostanza, non ne fa tuttavia uso o non fa valere le sue pretese (RCC 1989 pag. 350 consid. 3b; 1988 pag. 275 consid. 2b) oppure, per motivi di cui è responsabile, non esercita, per lo meno a tempo parziale, un'attività lucrativa ammissibile (AHI Praxis 1995 pag. 166 consid. 2a; Pratique VSI 1994 pag. 225 consid. 3a; RCC 1992 pag. 348; DTF 115 V 353 consid. 5c; DTF 122 V 397 consid. 2). In tal caso la giurisprudenza considera che vi è una rinuncia di sostanza ai sensi dell'art. 3c cpv. 1 lett. g LPC (RDAT I 1994 pag. 189 consid. 3a; RCC 1989 pag. 350 consid. 3b). Secondo l'art. 745 cpv. 2 CC, il diritto d'usufrutto attribuisce all'usufruttuario il pieno godimento della cosa, salvo disposizione contraria. L'usufruttuario ha diritto al possesso, all'uso e al godimento della cosa (art. 755 cpv. 1 CC). Gli interessi dei capitali concessi in usufrutto e le altre prestazioni periodiche, come ad esempio i canoni di locazione (P. H. Steinauer, Les droits réels, Tome III, Berna 1992, N 2436) appartengono all'usufruttuario dal giorno in cui comincia a quello in cui finisce il suo diritto, anche se scadono più tardi. Egli può inoltre cedere l'esercizio dell'usufrutto, dando ad esempio in locazione l'oggetto dell'usufrutto contro percezione di un canone di locazione (art. 758 cpv. 1 CC). 2.9. In concreto dagli atti dell'incarto amministrativo emerge che con strumento notarile del _____ 1997, n. _____ nei rogiti dell'avv. dott. _____, notaio, l'assicurata e le figlie _____ e _____ hanno convenuto di cancellare il suddetto diritto di usufrutto gravante il fondo n. _____ RFP di _____ (cfr. istanza di cancellazione di usufrutto del _____ 1997, di cui al dg. _____ del _____ 1997, agli atti).

Come il Tribunale federale delle assicurazioni ha stabilito in una sentenza del 9 dicembre 1996 nella causa Y. pubblicata in SVR 1997 EL Nr. 38, nel caso di rinuncia a un usufrutto, nel conteggio relativo alla prestazione complementare deve essere considerato il reddito ipotetico dell'usufrutto quale rinuncia al reddito (per un rapporto con la cessione di sostanza immobiliare contro la costituzione di un usufrutto cfr. DTF 122 V 394). Visto che il reddito di un usufrutto corrisponde al valore locativo dell'immobile (cfr. consid. 2.7.), in simili circostanze questa Corte deve concludere che il valore va computato come rettamente operato dall'amministrazione. 2.10. Per determinare il valore locativo dell'abitazione edificata sulla part. n. _____ RFP di _____ precedentemente occupata dalla ricorrente in qualità di usufruttuaria, l'Amministrazione ha fatto capo al valore dell'usufrutto desunto dalla decisione di tassazione 1997/1998 della ricorrente, cifrando l'importo in Fr. 2'455.- (art. 23 cpv. 2 OPC-AVS/AI). E' a buon diritto, pertanto, che la Cassa ha computato alla ricorrente un importo di Fr. 2'455.- a titolo di reddito non privilegiato e che lo stesso sia andato ad aggiungersi agli altri elementi necessari per il calcolo relativo alla concessione o al rifiuto della prestazione complementare. Sin d'ora, comunque, va rilevato come il computo – o meno – dell'importo di cui si tratta non muta la decisione finale, ritenuto come già solo le rendite versate alla ricorrente superino il fabbisogno (Fr. 23'496.- - Fr. 23'140.-).

2.11. _____ censura la valutazione dell'immobile part. n. _____ RFP di _____. L'assicurata lamenta, infatti, che il relativo referto peritale comporta un valore eccessivo del bene, giacché tale importo rappresenta il valore commerciale anziché il valore di stima. A seguito di queste osservazioni, l'Ufficio stima, chiamato a prendere posizione in merito ed esperito un secondo sopralluogo alla presenza della ricorrente, ha riconfermato la succitata perizia, precisando " (...) Il valore venale è stato determinato tenendo in considerazione vari fattori che influiscono sull'oggetto da valutare e in particolare: a) l'importanza della località in cui giace la proprietà da valutare, in _____ rapporto con la situazione geografica, con lo sviluppo _____ residenziale, industriale e commerciale della regione e d'ogni _____ singola parte o quartiere o frazione o zona dove si trovano i _____ fondi; b) i prezzi pagati nelle contrattazioni di compravendita, pubbliche e private, avvenute nella località negli ultimi anni; c) il valore di reddito accertato, sulla scorta dei contratti di locazione esistenti in quanto corrispondenti alle pigioni in uso _____ nelle località o nel quartiere per oggetti paragonabili d) il valore dei fabbricati in rapporto con le dimensioni, con il _____ genere di costruzione e sua maggiore o minore solidità e ricercatezza, con i comodi e con gli incomodi d'abitabilità o _____ d'utilizzazione, con lo stato di conservazione. e) le norme pianificatorie dettate dal Piano Regolatore, la _____ posizione, le dimensioni, le caratteristiche fisiche, la _____ configurazione, la topografia, l'esposizione, lo sfruttamento, il _____ grado d'urbanizzazione, gli accessi, le servitù, nonché qui _____ fattori positivi o negativi che incidano sul valore commerciale. Dal riesame delle valutazioni contenute nella nostra perizia, riteniamo che non vi siano nuovi elementi che non siano già stati considerati dal perito incaricato di allestire la valutazione. Pertanto sulla base dei considerandi sopraccitati riteniamo di dover confermare in tutto il suo aspetto la nostra perizia immobiliare." (doc. _) Stante quanto sopra, la Cassa ha approfondito l'istruttoria scoprendo così che, al momento della rinuncia al summenzionato usufrutto e quindi al diritto di abitare nell'immobile eretto sulla part. n. _____ RFP di _____, la ricorrente vi abitava a tutti gli effetti. 2.12. Secondo l'art. 3c cpv. 7 lett. b LPC, il Consiglio federale disciplina la valutazione dei redditi determinanti, delle spese riconosciute, nonché della sostanza. Giusta l'art. 17 cpv. 1

OPC-AVS/AI, inoltre, " La valutazione della sostanza computabile deve essere effettuata secondo le regole stabilite dalla legislazione sull'imposta cantonale diretta del Cantone di domicilio." Se la sostanza immobiliare serve da abitazione all'assicurato, fa quindi stato l'applicazione del suddetto capoverso. Esso vuole facilitare l'amministrazione cantonale nell'accertamento della sostanza, permettendole di riprendere il valore direttamente dalla tassazione fiscale, senza dover ricalcolare lei stessa l'importo da computare (RCC 1991 pag. 422). Secondo la volontà del legislatore, dunque, dal 1° gennaio 1992 la sostanza deve essere, di principio, esposta al valore considerato in sede fiscale cantonale prima della deduzione degli importi esenti da imposta (Direttive UFAS sulle prestazioni complementari all'AVS e AI (DPC), N. 2109). A norma dell'art. 52 cpv. 1 LT gli immobili e i loro accessori nel Cantone sono imposti per il valore di stima ufficiale. Ne consegue che la sostanza immobiliare è computata sulla base del suo valore di stima ufficiale (cfr. STFA 8 ottobre 1992 nella causa N.G., pubblicata in RDAT I-1993, pag. 232). In specie, per la part. n. _____ RFP di _____ va ritenuto il valore di stima di Fr. 47'020.-. Ed è dunque questo valore che deve essere inserito nella tabella di calcolo PC. Ad esso vanno aggiunti i valori venali degli altri tre immobili alienati nel 1988, compresa la quotaparte della proprietà coattiva. La sostanza immobiliare alienata dalla ricorrente nel Comune di _____ va così calcolata: § Part. n. _____: Fr. 13'000.- § Part. n. _____: Fr. 2'000.- § Part. n. _____: Fr. 37'000.- § Part. n. _____: Fr. 2'300.- (coattiva nella misura di 2/20 delle partt. nn. _____ e _____) § Part. n. _____: Fr. 47'020.-

_____ TOTALE Fr. 101'320.-

2.13. Il valore della sostanza così come ritenuto dalla Cassa su valutazione dell'Ufficio stima è contestato dalla ricorrente. In proposito va rilevato che, secondo costante giurisprudenza federale, le perizie mediche eseguite nell'ambito della procedura amministrativa da medici specializzati riconosciuti, hanno forza probatoria piena, fintanto che indizi concreti non inducono a ritenerle inaffidabili, se giungono a conclusioni logiche e sono state realizzate sulla base di accertamenti approfonditi (ZAK 1986 pag. 189; RAMI U 167 pag. 96; DTF 104 V 212; SZS 1987 pagg. 237-239; SZS 1988 pagg. 329 e 332; DTF non pubblicato del 24.12.1993 in re S. H; Locher, Grundriss des Sozialversicherungsrechts, Berna 1994, pag. 332). Lo stesso vale per quel che riguarda perizie dall'amministrazione presso medici esterni (DTF 104 V 31; ZAK 1986 pag. 188; RAMI 1993 pag. 95). Questa giurisprudenza del TFA deve valere per tutte le perizie (cfr. ad esempio per la previdenza professionale SVR 1998 LPP no. 16), e quindi deve essere applicata anche per quelle esperite in ambito immobiliare (cfr. STCA del 24 febbraio 1997 in re L.M). Infine va ancora precisato che il TFA, in un caso riguardante il Canton Ticino, in cui il ricorrente aveva contestato la valutazione immobiliare operata dall'Ufficio cantonale di stima, ha confermato l'operato dei periti (cfr. STFA del 27 febbraio 1998 in re S.S. consid. 2b). Dal canto suo la ricorrente non ha in alcun modo dimostrato, con il grado della verosimiglianza preponderante, valido nelle assicurazioni sociali (SVR 1996 KV Nr. 85 pag. 269; SVR 1996 LPC Nr. 22 pagg. 263 segg.; DTF 121 V 208 consid. 6a; RAMI 1994 pagg. 210/211), che il valore venale degli immobili in questione sarebbe inferiore a quello indicato dall'Ufficio stima (doc. _). In simili circostanze questo TCA non ha motivo di ritenere che le perizie esperite dall'Ufficio stima siano inaffidabili: in effetti non vi sono elementi contraddittori agli atti. Di conseguenza, poiché le perizie si fondano su accertamenti approfonditi, esperiti da specialisti nel ramo e la liceità delle perizie dell'Ufficio stima è già stata verificata da questa Corte e dal TFA, i

valori venali dei fondi in questione, stabiliti pendente causa, vanno considerati corretti e possono essere posti alla base della presente sentenza (cfr. summenzionata STFA del 27 febbraio 1998, ibidem). 2.14. A' sensi dell'art. 17a cpv. 1 OPC-AVS/AI, l'importo computabile delle parti di sostanza alle quali si è rinunciato (Fr. 101'320.-) è ridotto annualmente di Fr. 10'000.- a partire dal 1° gennaio che segue la rinuncia (cpv. 2) - in casu a partire dal 1989 -, quindi di Fr. 110'000.-. Conseguentemente, in concreto non rimane alcuna sostanza residua ascrivibile poi ai redditi non privilegiati della ricorrente. Nel proprio allegato responsivo del 29 marzo 2001 la Cassa ha rivisto la sua posizione: " (...) Per quanto riguarda l'altro oggetto del contendere e con particolare riferimento alla sostanza mobile o immobile alienata (pos. 49 della tabella di calcolo PC) la resistente, esperite le necessarie verifiche, conviene per lo stralcio della posizione contestata come pure della sua ipotetica redditività (pos. 29.01 della tabella di calcolo PC)." (doc. __ pag. 2)

Ciononostante, l'Amministrazione ha correttamente rilevato che non v'è comunque possibilità di concedere una prestazione complementare alla ricorrente. Difatti, unicamente l'importo relativo alla sostanza computabile deve essere eliminato sia per il mese di dicembre 2000 che per l'anno 2001 (Fr. 3'085.- rispettivamente Fr. 2'085.-). Per il mese di dicembre 2000 risulta così che il fabbisogno totale rimane pari a Fr. 22'600.- ed il totale dei redditi è fissato a Fr. 26'000.-, ciò che non permette chiaramente alla ricorrente di poter beneficiare di una prestazione complementare in virtù del summenzionato art. 3a cpv.1 LPC (cfr. consid. 2.4.). Per l'anno 2001 si ha un fabbisogno totale di Fr. 23'140.- ed un importo totale dei redditi pari a Fr. 26'592.-. La prestazione complementare non può quindi essere concessa, poiché i redditi di cui dispone la ricorrente _____ sono superiori al fabbisogno.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.